

“... Si può dispiacere della fine di questo mondo, chi ha posto in esso le radici del suo cuore, chi non tende a una vita futura, chi neanche sospetta che ci sia. Ma noi che sappiamo dell'eterna felicità della patria, dobbiamo affrettarne il conseguimento. Dobbiamo desiderare d'andarvi al più presto possibile per la via più breve. Quali mali non ha il mondo? Quale tristezza e angustia vi manca? Che cosa è la vita mortale, se non una via? E giudicate voi stessi, fratelli, che significherebbe stancarsi nel cammino d'un viaggio e tuttavia non desiderare ch'esso sia finito...” (GREGORIO MAGNO, *Sermone 1, 1-3*).

altri autori cristiani

Confronta:
Mt 24,29-31; Mc 13,24-27

v 25 Ap 22,5: Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.

At 7,55-60: Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: “Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio”. Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: “Signore Gesù, accogli il mio spirito”. Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”. Detto questo, morì.

vv 25-27 Sal 45: Al maestro del coro. Su “I gigli”. Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore. Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute - sotto di te cadono i popoli -, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d'avorio ti rallegrò il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. Dn 7,13-14: Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi inizia l'Avvento, il tempo liturgico che ci prepara al Natale, invitandoci ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore per accogliere Gesù. In Avvento non viviamo solo l'attesa del Natale; veniamo invitati anche a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo – quando alla fine dei tempi tornerà –, preparandoci all'incontro finale con Lui con scelte coerenti e coraggiose. Ricordiamo il Natale, aspettiamo il ritorno glorioso di Cristo, e anche il nostro incontro personale: il giorno nel quale il Signore chiamerà. In queste quattro settimane siamo chiamati a uscire da un modo di vivere rassegnato e abitudinario, e ad uscire alimentando speranze, alimentando sogni per un futuro nuovo. Il Vangelo di questa domenica (cfr Lc 21,25-28.34-36) va proprio in tale direzione e ci mette in guardia dal lasciarsi opprimere da uno stile di vita egocentrico o dai ritmi convulsi delle giornate. Risuonano particolarmente incisive le parole di Gesù: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso. [...] Vegliate in ogni momento pregando» (vv. 34.36).

Stare svegli e pregare: ecco come vivere questo tempo da oggi fino a Natale. Stare svegli e pregare. Il sonno interiore nasce dal girare sempre attorno a noi stessi e dal restare bloccati nel chiuso

L'anno liturgico inizia con un testo apocalittico che riguarda «la fine del mondo»; non è sorprendente? Eppure il motivo c'è; la fine di un itinerario viene raggiunta solo al termine del cammino ma viene pensata fin dall'inizio. Quando si parte per un itinerario, se non si vuole andare allo sbaraglio bisogna aver chiara anzitutto la meta; poi ci saranno molte tappe intermedie da percorrere, molti ostacoli da superare. La meta, però, rimarrà sempre lì, nell'orizzonte del pellegrino, come stimolo a camminare, come luce per orientarsi. Così è anche la vita della Chiesa che prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio.

Nella prima lettura si evidenzia che in Gerusalemme e nella Giudea postesilica la speranza, attraverso la dinastia davidica, delle promesse di bene lasciò il posto alla delusione e al dubbio. Nonostante la caduta della casa reale, Davide non sarà mai privo di un discendente che sieda sul trono della casa di Israele. Discendente descritto in Ger 23 come germoglio giusto e Signore nostra giustizia e in Ger 33 come germoglio di giustizia che farà di Gerusalemme una città chiamata Signore-nostra-justizia. Dall'insieme di questi titoli appare evidente il pensiero del profeta: Il Messia, germoglio giusto, sarà per la terra garanzia di diritto e fonte di giustizia nell'indicare e nel rendere possibile la pratica della via e della legge di Dio.

(A): E tuttavia un interrogativo rimane: il Vangelo di oggi, infatti, parla di segni celesti, di angoscia, ansia, paura, sconvolgimento: è proprio questo il futuro che ci attende? Certo tutte queste realtà accompagnano la storia dell'uomo e non serve nasconderselo; un mondo ideale, una vita senza tribolazioni sono immagini belle, ma che rimangono semplici sogni. La storia dell'umanità registra da sempre sofferenze, angosce e destini incomprensibili. Non è nemmeno necessario il Vangelo per sapere tutto questo; basta leggere i giornali o sfogliare le cronache del passato e del presente. Quello che il Vangelo offre di originale è piuttosto l'interpretazione di tutte queste sofferenze come premessa della liberazione, come preparazione alla venuta gloriosa del Figlio dell'uomo. È questo il messaggio che sta al centro del Vangelo di oggi e che deve essere annunciato. Travagli certo, ma i travagli del parto che aprono alla vita; potenze sconvolte, ma per lasciar spazio all'unica potenza davvero «umana», quella del Figlio dell'uomo. Per questo, l'invito non è ad abbassare la testa

I domenica di avvento c

28 novembre 2021

Alleluia, alleluia.

Sal 84,8

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «²⁵ Vi sarete segni^A nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti,²⁶ mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.²⁷ Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.²⁸ Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo^B, perché la vostra liberazione è vicina.³⁴ State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano^C in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso;³⁵ come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.³⁶ Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire^D davanti al Figlio dell'uomo^E». Parola del Signore.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro di Geremia

Ger 33,14-16

¹⁴ Ecco, verranno giorni — oracolo del Signore — nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

¹⁵ In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

¹⁶ In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia. Parola di Dio.

Dal Salmo 24 (25)

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

1Ts 3,12-4,2

Fratelli,¹² il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi,¹³ per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

^{4,1} Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più.² Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Parola di Dio.

in segno di sconforto, ma a sollevarla arditamente per vedere chiaramente e accogliere con gioia la liberazione che si fa vicina.

(B): "Alzate il capo! Vigilare pregando!", questa è invece l'esortazione del vangelo di oggi. Dobbiamo evitare la chiusura del nostro orizzonte. Se alziamo il capo, vuol dire che recuperiamo il senso della speranza e di conseguenza il senso della storia. Il mondo finisce: questa affermazione di Gesù ha anzitutto un valore "qualitativo": il mondo non ha in sé la propria ragion d'essere, il proprio senso. Tutte le volte che l'umanità rinnova il peccato di superbia di Adamo, dell'essere arbitra e produttrice autonoma della propria felicità, il risultato è l'angoscia. Il riconoscimento del carattere "finito" del mondo e della storia umana non deve però produrre paura e scoraggiamento. La fine avviene non per l'implosione di un mondo che divora se stesso, ma grazie alla venuta del "Figlio dell'Uomo", cioè di Gesù, del crocifisso risorto.

(C): Questo, dunque il traguardo. Quale allora la strada? Luca si limita a poche indicazioni. Anzitutto vivere consapevolmente, non permettere che la coscienza sia appesantita e perda sensibilità, non lasciarsi assorbire dal mondo circostante tanto da perdere la tensione al futuro. Guai a chi si integra così pienamente nel presente da non aver più spazio per il cambiamento, per la speranza, per la conversione. È il rischio mortale: le preoccupazioni della vita sono tante; e l'uomo tende a moltiplicarle in modo artificiale, di modo che non gli rimanga troppo tempo per pensare, per stare con se stesso, per prendere coscienza del proprio limite e della propria povertà. E può darsi che l'uomo riesca artificialmente ad addormentarsi, ma il prezzo che paga per questo è elevato: è l'insensibilità spirituale.

(D): Gesù viene per porre fine alla storia, ma viene anche nella nostra piccola storia quotidiana. Molti contemporanei, proprio perché vivono in un orizzonte chiuso, non appartengono veramente al presente, che li spaventa, né al futuro, perché fanno fatica ad immaginare una speranza. L'orizzonte del cristiano dovrebbe invece essere duplice. Anzitutto, l'orizzonte dell'oggi: il Signore viene oggi, c'è una sua parola per oggi, di consolazione o di incitamento, di dono o di provocazione alla fede; proprio per questo, di questo oggi noi siamo responsabili, a lui dobbiamo rispondere. Poi, c'è l'orizzonte dell'eternità, del suo "giudizio": che cosa rimane di noi? Questa domanda, che ci porremo di fronte alla nostra morte, viene anticipata oggi, nella liturgia, che è la finestra dell'eternità: da essa il Figlio dell'Uomo anticipa il suo giudizio, ponendoci la domanda. Ciò che rimane è l'amore, dice san Paolo (1Cor 13,13). Nulla si perde, di ciò che avremo compiuto nell'amore. L'occhio di Dio vede anche l'offerta dei due centesimi della vedova. Ma non intendiamo questo solo come l'accreditamento di meriti per il giudizio divino: l'amore rimane anche oggi, rimane nella storia umana, è lui che costruisce, è lui che crea spazi buoni, nei quali l'uomo "vive".

(E): La carità anticipa l'eternità, perché la carità è Dio. Benedetto l'uomo che sa riconoscere il proprio limite e ne fa motivo per cercare nell'altro uomo l'amico che porta il dono di una presenza che ci libera dalla solitudine. E' per questo che abbiamo bisogno di andare verso i poveri, di amarli, di farne degli amici. A questo saremo indotti più facilmente se, rientrando in noi stessi, accettiamo di ascoltare la voce di quel Tu che è presente in ogni uomo e che ci dice: "Ecco, io sto alla porta e busso" (Apocalisse 3,20).

Prefazio suggerito: "Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno" (prefazio IA di Avvento).

della propria vita coi suoi problemi, le sue gioie e i suoi dolori, ma sempre girare intorno a noi stessi. E questo stanca, questo annoia, questo chiude alla speranza. Si trova qui la radice del torpore e della pigrizia di cui parla il Vangelo. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli, al desiderio di un mondo nuovo. È il desiderio di tanti popoli martoriati dalla fame, dall'ingiustizia, dalla guerra; è il desiderio dei poveri, dei deboli, degli abbandonati. Questo tempo è opportuno per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita.

Il secondo atteggiamento per vivere bene il tempo dell'attesa del Signore è quello della *preghiera*. «Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (v. 28), ammonisce il Vangelo di Luca. Si tratta di alzarsi e pregare, rivolgendo i nostri pensieri e il nostro cuore a Gesù che sta per venire. Ci si alza quando si attende qualcosa o qualcuno. Noi attendiamo Gesù, lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza. Pregare, attendere Gesù, aprirsi agli altri, essere svegli, non chiusi in noi stessi. Ma se noi pensiamo al Natale in un clima di consumismo, di vedere cosa posso comprare per fare questo e quest'altro, di festa mondana, Gesù passerà e non lo troveremo. Noi attendiamo Gesù e lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza.

Ma qual è l'orizzonte della nostra attesa orante? Ce lo indicano nella Bibbia soprattutto le voci dei *profeti*. Oggi è quella di Geremia, che parla al popolo duramente provato dall'esilio e che rischia di smarrire la propria identità. Anche noi cristiani, che pure siamo popolo di Dio, rischiamo di mondanizzarci e di perdere la nostra identità, anzi, di "paganizzare" lo stile cristiano. Perciò abbiamo bisogno della Parola di Dio che attraverso il profeta ci annuncia: «Ecco, verranno giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto [...]. Farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (33,14-15). E quel germoglio giusto è Gesù, è Gesù che viene e che noi attendiamo. La Vergine Maria, che ci porta Gesù, donna dell'attesa e della preghiera, ci aiuti a rafforzare la nostra speranza nelle promesse del suo Figlio Gesù, per farci sperimentare che, attraverso il travaglio della storia, Dio resta sempre fedele e si serve anche degli errori umani per manifestare la sua misericordia. (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 2 dicembre 2018).

A chi legge con attenzione, questo pezzo fa venire un po' di angoscia: è strana e molto significativa l'immagine che dà Gesù quando dice "vi saranno grandi segni nel Sole nelle stelle" e che il popolo ha grande paura. Quando dice "la potenza dei cieli cambia tutto" e di fidarsi di Lui per mettere nelle mani di Gesù la nostra vita e le nostre angosce e stare insieme a lui. Ci invita ad aprire il nostro cuore e guardare il cielo, perché la nostra liberazione è vicina. Gesù ci mette in guardia di tenere il cuore aperto a lui e di pregare con lui mantenendo sempre un cuore leggero e di stare attenti di non essere schiacciati dai problemi nella vita. La preghiera ci dà la forza per affrontare i pesi da portare per stare attenti che non cadiamo su un laccio teso. Tenere gli occhi aperti e essere prudenti: dove andiamo, lui ci indica la strada sicura. Gesù è sempre con noi, il nostro amico di cui ci possiamo fidare anche ciecamente (Alice).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Sperare contro tutta speranza INSUPERATA.

Speranza di una nascita! Un germoglio giusto: evento eccezionale anche nella casa di Davide, difficile da CONCEPIRE in tutti i sensi del termine; come il Figlio che Maria aspetta: Santo, INSUPERATO... L'evento è prima di tutto AVVENTO, AD-VENTUS, un inizio dell'insperato. Speranza sempre in divenire, perché questo Figlio dell'Uomo non smette mai di nascere, e come Lui anche noi non smettiamo mai di nascere alla speranza.

Speranza di una salvezza! Il GIUSTO: l'ordine mondano sta per essere sconvolto. Questo Figlio dell'Uomo su una nube prende tutto il posto. Il sole e le stelle sono sconvolti, spenti, cancellati. I popoli sono in ansia, muiono per la paura; ma i poveri si risollevarono. Esiste ancora, in questo paese, un popolo che si rifiuta di abbassare il capo e che aspetta la salvezza solo da Dio. Visto che non c'è più giustizia tra gli uomini, la cosa insperata è la giustizia! Speranza della vita! La vita è insperata per l'uomo, perché è diversa da ciò che crediamo:

è restare in piedi quando tutti sono comodamente seduti
è vegliare quando gli occhi si chiudono per non vedere l'agonia che incombe
è gareggiare in amore per non lasciare che la morte ci prenda il cuore
è pregare in ogni momento per sfuggire a tutto ciò che sta per accadere.
Come? Non avendo paura di comparire davanti al Figlio dell'Uomo, che trabocca di amore di Dio! Egli viene a dirci che è sempre la nostra speranza che manca alla Speranza di Dio. Dio, infatti, ci ha sempre preceduti in ciò che speravamo di Lui, e viene a dirci che Lui è, da sempre, L'INSUPERATO che viene a colmare i nostri "vuoti" (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, 27/11/1994).

d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

1Ts 4,13: Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.

1Ts 5,11: Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

v 26 1Cor 15,24-28: Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto a nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottoposto ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottoposto, anch'egli, il Figlio, sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

vv 34-36 Lc 18,1: Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai.

Lc 24,53: e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Rm 1,9: Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi

1 Cor 1,4: Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù

Ef 5,20: rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Col 1,3: Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi

Col 4,12: Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio.

1Ts 2,13: Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

1Ts 3,10: noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

1Ts 5,17-18: pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

1Tm 5,5-7: Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili.

2Tm 1,3: Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno.

Ap 4,8: I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: "Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!".

Ap 7,14-17: Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi".

Is 24,16b-23: Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: "Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfoli agiscono perfidamente, i perfoli operano con perfidia. Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante della terra. Avverrà che chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio, poiché cateratte dall'alto si aprono e si scuotono le fondamenta della terra. A pezzi andrà la terra, in frantumi si ridurrà la terra, rovinosamente crollerà la terra. La terra barcollerà come un ubriaco, vacillerà come una tenda; peserà su di essa la sua iniquità, cadrà e non si rialzerà. Avverrà che in quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e in terra i re della terra. Saranno senza scampo incarcerati, come un prigioniero in una prigione sotterranea, saranno rinchiusi in un carcere e dopo lungo tempo saranno puniti. Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e a Gerusalemme, e davanti ai suoi anziani risplende la sua gloria.

Rm 13,11-14: E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriacchezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.